

vantaggio del paese intero. E fissando ancora la promessa legge un termine perentorio a mo' d'esempio di anni 10, e vantaggio di terzi che vantassero diritti alla rivendicazione di talune proprietà, si manterrebbero salve le altrui ragioni, ma in un periodo limitato onde il nuovo Catasto possa spiegare l'intera sua forza giuridica probatoria per le successive traslazioni.

Non intendiamo con siffatti concetti di aver risolto senz'altro l'arcano problema, ma soltanto di avere, con uno studio pratico, misurata tutta l'importanza dell'argomento e di averne succintamente escogitato un mezzo facile, per quanto faticoso e di lunga indagine, pure di riuscire a quel desiderato scopo di veder accertata una volta la proprietà di ognuno in limiti fissi e determinati, da risparmiare al paese le gravi conseguenze di litigi possessorii, che costituiscono oggidì uno dei peggiori mali che pesa nelle famiglie e sulle proprietà, e di facilitare ad un tempo le operazioni del credito agrario che incontrano oggidì il principale ostacolo appunto nell'incertezza della proprietà individuale.

Non dovrebbe lo Stato preoccuparsi della maggiore spesa richiesta per giungere allo scopo suddetto quando se ne possono raggiungere gli effetti voluti e reclamati dai bisogni generali.

## SOCIETA OPERAIA

Ieri l'altro, Domenica, i soci erano convocati in assemblea generale nella sala dell'Asilo d'infanzia per il seguente oggetto: **Rendiconto della gestione 88 = Insediamento nuova Direzione.**

L'adunanza era numerosissima, circa 200 soci, colla presenza del degnissimo Presidente onorario Iona Ottolenghi.

Il Presidente Borreani, in nome della Direzione diede lettura di un elaborato rapporto sulla gestione del passato esercizio fra l'attenzione e vivi segni d'approvazione dei congregati.

Esordì facendo un po' di storia delle Società operaie, le quali traggono l'origine dai remoti tempi dell'antichità, dicendo, che se allora erano strumento materiale di produzione, e gemevano fra le ritorte della schiavitù, ora partecipano a Sodalizi, che rappresentano il trionfo della democrazia e l'affermazione della rispettabilità della classe lavoratrice.

Parlò dell'India e dell'Egitto, dove la casta degli artigiani era avvilita ed oppressa, della Grecia, e di Roma, dove gli uomini si dividevano in liberi e schiavi, e dei tentativi dei poveri e diseredati di unirsi per formare associazioni mutue. Citò un insigne scrittore, che parlò dell'esistenza di società mutue tre secoli prima della venuta di Cristo, dei tempi di Roma, in cui Cesare le abolì, ritenendole centri di cospirazione contro di lui usurpatore della repubblica. Della fratellanza ed uguaglianza proclamata da Cristo, e di Firenze che innalzò a tale punto la dignità del lavoro, che ai tempi di Dante Alighieri, per rivestire un ufficio nella repubblica, bisognava essere iscritto alle corporazioni di arti.

Toccò di alcuni Stati e città, in cui s'impantarono le Società Operaie, dello sviluppo preso col succedersi degli anni, della rivoluzione francese del 89, che spazzò via gli ultimi avanzi della schiavitù, di Bonaparte, che venuto in Italia, facendo balenare alla immaginosa fantasia delle popolazioni il miraggio della libertà e fraternità, tradiva l'Italia col trattato di Campoformio, e poscia dei moti del 21 e del 31 e del risorgimento nazionale, di cui furono i principali fattori, Mazzini, Garibaldi, V. Emanuele e Cavour.

Ricordò con compiacenza il risveglio manifestatosi nella nostra piccola e cara città per la costituzione di Sodalizi di mutuo soccorso, aventi comuni gli scopi e le aspirazioni colla Società Madre a cui, dopo averli enumerati ad uno ad uno, mandò il fraterno saluto, e gli auguri di lunga e prospera vita.

Esaminati in seguito gli articoli dell'entrata e dell'uscita della Cassa ammalati, accennò alle risultanze dei contributi mensili dei soci in lire 6,252, ai soci onorari saliti a 100 circa porgendo loro vivi ringraziamenti per l'influenza morale e materiale che esercitano sull'andamento della Società, alle elargizioni fatte dai signori Avvocato Fabrizio Accusani, eredità Viotti, Avv. Michele Bruni in occasione della morte di suo zio, del giovanetto Debenedetti Marco, vincitore del premio per studio stabilito dalla Camera di commercio di Alessandria, e di Iona Ottolenghi.

Indì dei sussidi agli ammalati in lire 4768,40, che tenuto conto dei primi tre mesi di un triste inverno, si mantennero in limiti sopportabili, del servizio sanitario, e farmaceutico con parole di lode, del sussidio alle vedove, ed orfani dei soci, da cui pigliò argomento per dire diffusamente, che una fra le più nobili missioni del mutuo soccorso, essendo quella di provvedere decorosamente alla sorte dei superstiti, si doveva nutrire speranza che fra non molti anni questo filantropico scopo si sarebbe raggiunto per offerte di benemeriti cittadini, e concorso della Società.

Rammemorò gli undici soci, tolti nel corso dell'anno da cruda morte all'affetto dei loro cari, e la pietosa consuetudine di accompagnare con Bandiera abbrunata le salme all'ultima dimora, dove poi per cura della famiglia, sorge una lapide che ne segna il nome, e di fiori odorata arbore amica le ceneri di molli ombre consoli.

Chiamò l'attenzione dei soci sul ricordo offerto al benemerito Iona Ottolenghi, consistente in una pergamena con lavori di stupenda finezza eseguiti dal pittore Gabbio, e sulle dichiarazioni da esso fatte nell'atto della presentazione che cioè egli sarebbe sempre stato affettuoso e sincero amico degli operai.

Toccatte poi di volo le solite spese, Registri stampati, illuminazione, ecc. accennò all'ottenuto avanzo di lire 1,137,75, e fermatosi sul fondo del magazzino cooperativo in lire 161,25, dimostrò l'influenza che le associazioni di mutua assistenza possono esercitare sull'incremento della cooperazione, non senza esporre i motivi, per cui ebbe una vita breve, e rivolta una parola di encomio al promotore dell'impianto del magazzino, soggiunse, che i soci giovani probabilmente ne avrebbero visto e salutato con piacere la risurrezione, da cui sarebbero derivati ad essi ed alle loro famiglie vantaggi non dispregiabili.

Venuto alla Cassa Inabili, ed assodato, che sono poche le Società, le quali dopo aver promesso, mantengano l'impegno della pensione ai vecchi ed ai cronici, encomiò i soci, che senza approfondirsi negli studi e teorie dei moderni economisti, versando volentieri alla Cassa la quota mensile di centesimi 40, assicurarono agli impotenti al lavoro il dievole sussidio di lire 150, ed i signori Iona Ottolenghi per l'assegno perpetuo di L. 400, annue, Avv. Accusani Fabrizio che versò lire 75, Notaio Cervetti, ed avv. Baccalario, i quali nella morte del compianto rispettivo fratello, il primo diede lire 150, ed il secondo 100.

Declinati in seguito i motivi per cui nel Ballo di beneficenza, si ebbe un incasso assai minore degli altri anni, notò che l'avanzo Cassa Inabili si presenta in lire 1345,09, per cui riunendo le

finali cifre delle due casse, il Patrimonio Sociale al 31 Dicembre, si accertò in lire 69,608,65. (1)

Nella parte morale, lasciando in disparte le cose di minore importanza, parlò della celebrazione del trentennio, e del suo esito splendidissimo dovuto al tempo magnifico, all'intervento dell'Illustre Ministro dei lavori pubblici, di parecchi deputati, e distinte persone, di molti soci effettivi ed onorari, di 35 consorelle, della stampa e della viva e festosa parte presa dalla cittadinanza.

Soggiunse che le spese incontrate salirono a lire 230, ma dal fondo sociale non si prelevò un soldo perchè concorsero a sostenerle, la Giunta Municipale, la Direzione del Casino e della Società Operaia, ed enumerati i vantaggi, che nell'orbita morale vengono alla società da tali commemorazioni dichiarò che in quella del quarantennio, se ancora in vita, si sarebbe fatto un dovere di intervenire quando anche per imprevisti eventi, avesse trasferito la sua dimora in Roma.

Esposse in seguito i brillanti risultati della scuola serale, le cui spese come appare dal rendiconto stampato e distribuito, furono sostenute dal Municipio, da Iona Ottolenghi, dal deputato Raggio, e dal Ministero di agricoltura e commercio con un avanzo di lire 52,40.

Incluse all'opera di istruzione, perchè l'istruzione rende il lavoro più intelligente, e più proficuo e maggiormente degno dell'uomo, e consono ai bisogni del vivere civile, e cogliendo l'opportunità toccò della scuola Arti e mestieri fondata da Iona Ottolenghi, osservando, che forse egli senza saperlo, obbedì ad una legge che vigeva nell'antica Grecia secondo la quale tutti i giovanetti dovevano imparare il disegno.

Dopo ciò rivolse savie e nobili parole di lode ai benemeriti sostenitori della scuola, ed alla Società Operaia, che la istituì. Data così ragione dell'operato della Direzione pendente l'esercizio 88, la quale sempre, ed in ogni cosa ha proceduto col massimo accordo, lasciava all'assemblea di giudicare se essa, nel tutelare e promuovere il benessere del sodalizio, aveva corrisposto alla fiducia ed aspettazione dei soci.

La relazione venne salutata da vivi applausi, ed il rendiconto approvato a pieni voti.

Insediata la nuova Direzione, il Presidente dopo brevi e giusti accenni intorno all'attitudine, ed amore per il bene della Società, tanto dei confermati, come dei nuovi eletti, visibilmente commosso ringraziò l'assemblea per la lusinghiera e spontanea testimonianza di fiducia e benevolenza, che vollero dargli, assicurando, che nel riprendere e continuare nel nobilissimo ufficio di Presidente, coll'illuminato concorso dei suoi colleghi ed amici della Direzione e del Consiglio, avrebbe consacrato le sue forze e buona volontà in favore della benemerita classe operaia, per la quale nutre la più alta stima ed affetto, perchè ha dato e continua a dare indiscutibili prove di operosità, di modi rispettosi, e di retti intendimenti.

Nell'esortare da ultimo i soci a stare serrati intorno alla Bandiera, dove si vedono scritte le sante parole, *mutuo soccorso, istruzione, previdenza*, ed a non dimenticare mai, che le Società operaie devono essere altresì una scuola di vita operosa, e focolare di amor patrio e di idee generose, tra gli applausi dell'assemblea, invitò a gridare Viva la Società Operaia d'Acqui.

(1) Per vista involontaria del proto, parecchi dei primi numeri del rendiconto, non portando la firma dell'esperto e diligentissimo Cassiere Daquino Giacomo il solerte tipografo Dina, prontamente vi ha posto riparo.

## Emigrazione e colonizzazione all'interno

Non vogliamo discutere se l'emigrazione fenomeno più o meno comune presso tutti i popoli a seconda della loro indole e della varietà dei bisogni di ciascuno, sia un bene od un male considerata in se stessa. Noi vogliamo solamente rilevare un